

durato così lungamente come ha fatto tutti questi altri giorni, anzi pare, che col sudore et con certe ontioni, anco quella passione si sia fatta minore ». Nel giorno 15 settembre « al sig.r Principe continua la sua febbre doppia terzana, la quale, se ben è fatta minore per li accidenti, tuttavia per succeder una febre all'altra, con pochissimo intervallo, si può dir quasi che ne abbia di continuo ».

In quella stessa giornata cessava di vivere Margherita Valois duchessa di Savoia, e le condizioni precarie del Principe figliolo non consentivano di comunicargli la ferale novella: « il sig.r Principe », riprende l'ambasciatore il 21 settembre, « per gratia del sig.r Dio sta bene, libero dalla febre et da queste passioni, ma ben restato fiaco, nè si muove di letto, et ancor non sa la morte dell'ill.ma sua madre ». Solo al 13 del successivo ottobre il diligente informatore può infine assicurare come « al sig.r Principe è stato fatto saper la morte dell'ill.ma sua madre, della qual sì come ha mostrato sentir quel gran dolore che si poteva aspettare da figliuolo ubidientissimo et observantissimo di così grande et amorevol madre, così con prudenza che di gran lunga supera la sua tenera età, va da se medesimo consolandosi, mettendo freno al dolore con consolatione infinita del sig.r Duca, il quale è risoluto di condurlo molto presto fuor di Torino per mutar aria et per tenerlo allegro con discostarlo dalla vista di quelle stanze, le quali col rinovarli la memoria della gran perdita che ha fatto, li rinova anco l'afflittione et il pianto ».

Ben undici anni trascorsero da allora

avanti che una nuova malattia sorgesse a minacciare la preziosa esistenza di Carlo Emanuele, avanti che, nell'agosto del 1583, gravemente egli infermasse in Vercelli ove s'era recato a visitare il duca di Joyeuse malato di terzana, ed ove dallo stesso male venivano incolti Carlo di Nemours ed Amedeo di Savoia, cugino il primo e fratellastro il secondo del sabauda Duca. Della patita infermità si ritrova anzi a Firenze nell'Archivio Mediceo un « ragguaglio conforme a una lettera scritta di pugno di S. A. allo ill.mo Marchese d'Este sotto li 4 di settembre la domenica 1583 ». Ed il ragguaglio appare così concepito: « Alli 25 d'agosto prossimo passato Sua Altezza si amalò di febbre terzana doppia, et si ridusse in continua, perfino all'altro giovedì che fu il primo di settembre et il mercoledì alli 31 del sudetto li venne un grande accidente, ed alle 2 di notte il giovedì sera primo del mese antidetto fu giudicato tanto gravemente oppresso da essi dolori di core e accidenti mortali che dai medici e da tutti i circostanti fu tenuto per morto; et havendo Sua Altezza domandato l'oglio santo, mentre l'andorno a pigliare e mentre lo portorno dinanzi a Santo Isobbio, Sua Altezza cominciò a riposare et riposò sei ore; dopo l'essersi svegliato vomitò et andò del corpo et fatto ciò li signori Medici li fero dare da magnare e dopoi magnare si adormentò e dormì altre sei hore et svegliato andò nuovamente del corpo et vomitò, che si conobbe grandissimo miglioramento del suo male, et così andò augmentando il venerdì, il sabato e la domenica ».

Non si mancò stavolta pure d'affacciare